

**STUDI
FRANCESI**

Studi Francesi

Rivista quadrimestrale fondata da Franco Simone

185 (LXII | II) | 2018

**OCTAVE MIRBEAU: UNE CONSCIENCE AU TOURNANT
DU SIÈCLE - sous la direction de Ida Merello**

JEAN DE MEUN, *Ragione, Amore, Fortuna (Roman de la Rose, vv. 4059-7230)*

Giuseppe Noto



Édition électronique

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/13213>

ISSN : 2421-5856

Éditeur

Rosenberg & Sellier

Édition imprimée

Date de publication : 1 août 2018

Pagination : 301-302

ISSN : 0039-2944

Référence électronique

Giuseppe Noto, « JEAN DE MEUN, *Ragione, Amore, Fortuna (Roman de la Rose, vv. 4059-7230)* », *Studi Francesi* [En ligne], 185 (LXII | II) | 2018, mis en ligne le 01 septembre 2018, consulté le 09 septembre 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/13213>

Ce document a été généré automatiquement le 9 septembre 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

JEAN DE MEUN, *Ragione, Amore, Fortuna* (*Roman de la Rose*, vv. 4059-7230)

Giuseppe Noto

RÉFÉRENCE

JEAN DE MEUN, *Ragione, Amore, Fortuna (Roman de la Rose, vv. 4059-7230)*, a cura di Pietro G. Beltrami, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2014, «Gli Orsatti. Testi per un Altro Medioevo» 38, 416 pp.

- 1 Il *Roman de la Rose* è senza dubbio, in sé e per sé e per l'influenza che ha avuto sulla successiva produzione letteraria europea, «l'opera letteraria più rilevante del Duecento francese» (p. 3). *Grosso modo* in contemporanea con la prima edizione con traduzione in italiano dell'intero *roman* condotta per le cure di Liborio-De Laude sul testo stabilito (con criteri sostanzialmente bédieriani) da Félix Lecoy nel 1965-1970 (Guillaume de Lorris, Jean de Meun, *Romanzo della Rosa*. A cura di Mariantonia Liborio e Silvia De Laude, Traduzione di Mariantonia Liborio. Testo francese antico a fronte, Torino, Einaudi, 2014), Pietro G. Beltrami pubblica questo utilissimo *Orsatto*, dedicato in particolare a un «saggio di traduzione» («all'insegna del piacere della lettura, senza l'ambizione di corredarlo di un'interpretazione esauriente», p. 3) dei vv. 4059-7230 secondo (e con a fronte) l'edizione di Ernest Langlois (1914-1924), «edizione critica che è tuttora l'unica "ricostruttiva"» (p. 57).
- 2 Si tratta di un esperimento davvero interessante, poiché la traduzione – «in distici a rima accoppiata di novenari con accento libero» (p. 62; alle pp. 62-63 le indicazioni dettagliate dei criteri seguiti) – ha anzitutto «lo scopo di riprodurre il ritmo dell'originale. [...] L'intenzione è di produrre un testo italiano che si possa leggere da sé, conservando non solo i contenuti, ma anche e soprattutto la qualità artistica dell'originale» (p. 62). Utili le note che a volte offrono una traduzione più precisa e letterale «per consentire al lettore di verificare l'esatto contenuto del testo» (p. 64).

- 3 Come ben ricorda Beltrami, il *roman* ci viene «tramandato da tre centinaia di manoscritti, un numero enorme per un testo medievale in volgare» e «in gran parte dei mss., come poi nelle edizioni moderne, si presenta diviso in due parti: la prima (vv. 1-4058) è attribuita nei mss. a un Guillaume de Lorris che non è altrimenti noto, e non si nomina nel testo; la seconda è firmata da Jean de Meun. È lui stesso che fa il nome del predecessore subito prima di nominarsi [...]. Jean de Meun ha lavorato alla sua continuazione presumibilmente alla fine degli anni sessanta e nel corso degli anni settanta del Duecento» (pp. 3-4; ma «la datazione del romanzo resta [...] una questione complessa, intorno alla quale si deve ancora studiare», p. 35). Alla luce di quanto appena indicato, inevitabilmente «una nuova edizione critica del *Roman de la Rose*, che si basi su un nuovo esame della tradizione, e presenti appartati rappresentativi delle conoscenze attuali, è un compito molto complesso, per il quale esistono solo lavori preparatori» (p. 59), come quello recente di Matteo Ferretti, *Il "Roman de la Rose": dai codici al testo. Studio della più antica tradizione manoscritta*, Tesi di dottorato, Università di Bologna, 2011. Anche per questo il volume di Beltrami risulta davvero importante, poiché offre molto di più della pur di per sé utile traduzione dei vv. 4059-7230 (pp. 67-277), fornendoci: una presentazione della prima parte del romanzo (pp. 5-18); una difesa della dottrina tradizionale che Jean de Meun ne sia il continuatore, a fronte di recenti proposte che ne farebbero l'unico autore (pp. 18-28): a questo riguardo mi piace sottolineare che si introducono nel dibattito parecchi argomenti interessanti, come quando (per fare un solo esempio) si individuano elementi metrico-stilistici a corroborare la tesi dei due autori (pp. 26-27); una presentazione delle opere di Jean de Meun e una discussione del problema della datazione della *Rose* (pp. 29-35); una sintesi della continuazione di Jean (pp. 36-45); una introduzione alla prima sezione, il dibattito di Ragione con l'Amante (vv. 4059-7230), che è l'oggetto del libro (pp. 45-56); una densa nota al testo e alla traduzione (pp. 56-65).
- 4 Completano il volume un *Glossario* davvero esaustivo (pp. 279-404), un utile *Indice dei nomi propri e delle personificazioni* (pp. 405-408) e puntuali *Riferimenti bibliografici* (pp. 409-416).